Anno II. Trieste, Sabato 1. Decembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 692

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il Signor O' Donovan

Un martire del giornalismo.

Tutte le professioni hanno i loro martiri; nè il giornalismo è da meno delle altre. In questi ultimi tempi, il reporterismo ha avuto parecchie vittime, e notevoli. Per non dire delle altre, citeremo il colonnello Pemberton, corrispondente del *Times*, che volendo disimpegnare la sua missione con coscienza e scrupolo, si avvicinò troppo al campo di battaglia a Sedan, e rimase ucciso da una palla.

Nella disfatta inflitta da Mahdi a Hicks pascià, ci sono per lo meno due giornalisti morti· il corrispondente dell'*Illustrirte Zeitung*, e il signor O'Donovan, corrispondente del *Daily News*. Si spera che il disegnatore del *Graphic* l'italiano Vizentelli, non sia che prigioniero.

Parliamo del signor O'Donovan. Egli ha avuto sempre la mania di lanciarsi in imprese di una audacia inaudita, che lo mettono tra i più grandi viaggiatori del nostro secolo.

Quindici anni fa, il signor O'Donovan partiva per le Indie come corrispondente del *Daily News*, senza alcun incarico definito, ma di fare il meglio che potesse. Egli viaggiò quasi tutta l'Asia e dei suoi viaggi fece relazioni che gli editori disputavano a gara. Indiani, Afgani, Kirghisi facevano buon viso a quell'Europeo che parlava benissimo la loro lingua.

Un giorno, con due domestici, mosse dall'Afganistan per la Persia, per deserti inesplorati. Giunto in Persia, fu preso per una spia russa e messo in prigione, con grandissima probabilità di essere impalato.

O'Donovan non perdette la testa; fece capire che non era affatto una spia, e i Persiani lo credettero si bene, che, messolo in libertà, lo colmarono di doni e di dignità. O'Donovan accettò tutto, e chiese inoltre due guide sicure per uscir dal paese. Tornato in Inghilterra, pubblicò una curiosissima relazione su questo viaggio, la quale gli fruttò addirittura una sostanza.

Ma non era uomo da riposarsi. Tornò in breve in oriente. Un giorno, faceva conversazione in un caffè a Costantinopoli, e siccome non aveva il pelo sulla lingua, si lasciò sfuggire qualche parola imprudente riguardo al sultano. Venne imprigionato, e ci volle l'intervento della diplomazia per liberarlo.

* * *

Sei mesi fa, O'Donovan recavasi al campo del generale Hicks nel Sudan. Le condizioni fattegli dal suo giornale erano queste; cinquantamila franchi all'anno; un anno di stipendio anticipato; credito illimitato per le spese. Pei primi tre mesi, prese 25,000 franchi. Finalmente, il suo editore gli comprò e gli pagò anticipatamente 100,000 franchi la relazione della campagna.

O'Donovan partì dunque con 175,000 franchi. Ma questa volta era inquieto. Fece testamento, lasciando tutto ai suoi, meno una forte somma da pagare alla Lega Irlandese.

Il 19 agosto, dopo uno scontro avvenuto a Marabia fra le truppe del Mahdi e quelle di Hicks pascià, egli scriveva a un amico a Dublino:

„Ora che i nemici hanno fucili e cannoni, non so davvero che accadrà di noi. Se io esco sano e salvo da questa campagna che è per me l'ottava, vuol dire che non sono destinato ad essere ucciso in battaglia."

I suoi presentimenti non sono stati fallaci, almeno pare; tutte le informazioni lo danno come ucciso. Il giornalismo ha un martire di più.

SCIOPERO DELLE NUTRICI

Parigi, specialmente la Parigi signorile, vive in gran paura, le balie Parigine minacciano lo sciopero!

E le dame del mondo elegante che non possono fare naturalmente da madri ai loro bambocci, perchè non ne hanno il tempo; sono allarmatissime. E infatti le conferenze colle sarte adoperano mezza giornata, poi c'è il *Five ò clock tea* che ruba loro il dopopranzo e non resta loro che 15 minuti di occuparsi dei bimbi, è inutile, la balia ci vuole.

Le nutrici capirono il gergo e fecero tra loro il seguente ragionamento: Noi dobbiamo fare tutti i doveri di una madre; dunque noi vogliamo esser trattate come tali, cioè esser pagate il doppio di quello che veniamo pagate oggi.

Al solo pènsiero di tale sciopero le madri parigine tremano. Nel caso che esso avvenga dovrebbero rinunziare ai loro divertimenti e questo è impossibile.

Le nutrici possono esser sicure che otteranno quanto domandano.

Errori fatali

Questi giorni s'ebbe di nuovo una vittima di un errore della polizia di Budapest.

È doloroso che questi fatti succedano si spesso.

Passiamo al fatto.

Una vecchia di 72 anni, in compagnia di una ragazza di buona famiglia, Caterina Groglott, venivano arrestate alla stazione della ferrovia sotto imputazione di furto. Nonostante le loro proteste d'innocenza vennero tenute rinchiuse in carcere per 25 ore, e non vennero rilasciate in libertà che per intromissione di un commissario che le conosceva personalmente.

Ma quelle 24 ore passate in arresto fra i ladri e malfattori furono fatali per entrambe.

La vecchia che non aveva mai avuto da fare con la poliza, all'idea della vergogna e del disonore subito rinchiudendola con sua nipote in carcere, cadde gravemente ammalata. La giovane morì due giorni dopo l'arresto in seguito ad un assalto di febbre.

E pensare che non è ancora dimenticato un simile fatto avvenuto a Vienna ove restò vittima la povera Gaisreither.

In giro al mondo.

Un drama d'amore. È avvenuto in Pallanza, in Italia, il 5 agosto p. p.

Giuseppe S., professore, residente in Milano, d'occhi, capelli e baffi neri, d'anni 32, amava Edvige R..., possidente di Pallanza, d'anni 21. I due giovani si erano promessi sposi, i genitori della ragazza erano contenti, già si erano scambiati dei doni, fatte delle spese; non restava che fissare il giorno del matrimonio.

Improvvisamente, non si sa perchè, tutto andò a monte.

Il S. scrive, riscrive, prega, scongiura, per aver spiegazioni, per poter giustificarsi: nessuna risposta.

Corre a Pallanza, si presenta alla casa della R...; non è ricevuto. Disperato, si arma di una revoltella e aspetta la ragazza in istrada. Vedutala in compagnia di una di lei sorella, la prega, la scongiura: riceve uno schiaffo; la minaccia, riceve un colpo di ventaglio sulla faccia che gli fa perder sangue. Accecato dall'ira, estrae la revoltella, spara un colpo. La sorella dell'Edvige gli afferra il braccio armato, lo scuote; partono altri colpi, tutti a vuoto. L'Edvige intanto era caduta a terra insanguinata e implorava pietà, misericordia.

A tal vista il S., commosso, lascia cadere la rivoltella e fugge. Due dì dopo, si costituì in carcere confessando il suo delitto.

Il processo fu fatto a piede libero.

L'accusato è un giovane onesto.

L'Edvige non riportò che una leggera scalfittura ad un occhio.

Il 30 corrente avrà luogo il dibattimento presso il tribunale di Pallanza.

Dicianove anni dopo. Nella montagna di Trevi, circondario di Frosinone, in Italia, un povero mandriano, Pierantonio Zinanni, nella notte del 7 agosto 1864, mentre stava a custodia del suo gregge, si era addormentato placidamente.

Fu destato dal rumore dei ladri che stavano per rubargli le pecore.

Egli accorse per impedire il furto, ma i ladri lo accolsero a colpi di fucile e lo freddarono.

Gl'indizi che motivarono l'arresto di talune persone sospette, furono ritenuti sufficienti e il voluminoso processo finì dopo due anni, nel 1866, coll'ordinanza di mandare gli atti all'archivio dove rimasero 18 anni.

In questi ultimi tempi, in occasione della ricerca degli autori d'un altro misfatto, furono scoperti i veri assassini del mandriano; arrestati, vennero giudicati alla corte d'Assise di Frosinone.

Si ammise la colpabilità di 5 degli accusati, di cui tre furono condannati ai lavori forzati a vita, e tre a dieci anni di detta pena, la quale però fu ritenuta prescritta a norma del passato codice penale pontificio.

Associazione di piccoli malfattori. Al tribunale correzionale di Torino incominciò ieri l'altro il processo contro 33 piccoli *barabba* che si erano costituiti in associazione di malfattori, per oziare e vivere ad ufo alle spalle del prossimo. I capi d'accusa sono 45, tutti furti qualificati a danno di negozianti, esercenti, ecc.; perpetrati nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 1882 e gennaio 1883. L'età degli imputati varia dagli 11 ai 17 anni. Assieme a questi adolescenti malfattori, sono coinvolte nel processo due donne, una di 43 e una di 47 anni, la prima esercente locanda, perchè era la istigatrice ed organizzatrice dell'associazione, e perchè fu la ganza del più giovane ladro, di quello che non ha che 11 anni.

Il processo durerà diversi giorni.

Vittima della propria audacia. Ai 26 Novembre presso Inzignel Tirolo, diversi operai lavoravano nella riva del cosidetto Gaisau.

Verso il mezzodì uno di loro, il reservista A. Weisskopf di Hatting, disse agli altri suoi compagni ch'era stufo di lavorare e che andrebbe all'osteria sita alla riva opposta. Si dicendo si levò la giubba nella quale aveva 40 fiorini, la gettò via si slanciò nel fiume ed arrivò felicemente all'altra sponda; arrivato lì andò all'osteria e bevette un bicchierino d'acquavite.

Poco dopo corse verso l'Inn e mentre l'oste era intento a slegare il battello per trasportare il Weischkopf all'altra riva, si gettò di nuovo nel fiume. Durante il nuoto gli cadde il cappello da testa ed egli ritornò un'altra volta quasi sino alla riva per riprenderlo, poi continuò a nuotare. Giunto però in mezzo al fiume le forze gli mancarono ed annegò senza che gli altri suoi compagni lo potessero salvare.

Medico coraggioso. A Genova, nell'ospedale Pammatone: presente l'egregio medico chirurgo Nicolò Sottanis, si faceva sopra una giovinetta l'operazione del

---

prire il nascondiglio di Celeste.

Ma le loro ricerche furono sempre vane.

La Terrade, avendo saputo, come Benedetto aveva affermato, che Claudio non era morto, aveva concentrato tutti gli sforzi del suo spionaggio intorno al castello De Ribemont.

Claudio Preux, durante una settimana, era rimasto senza conoscenza e senza movimento.

Ma la sua robusta costituzione aveva finito per aver ragione del male. E senza mirare un po' meglio? Già tu non sei mai stato buono a niente! Sono anni che ti dò da mangiare, e non sei mai stato capace di rendermi un servigio. E ho una gran voglia di mandarti al diavolo.

— Abbiate pazienza — aveva detto Courpierre — cercando di liberarsi. Alla fine dei conti la palla lo ha preso in pieno petto. Volete che io sia responsabile se ha l'anima inchiodata al corpo? Ma vi assicuro che non avrà niente perduto nell'aspettare.

care di coltello. Ed era tempo! Io inebetivo; ci voleva un'occasione per rivivere a modo nostro.

Courpierre ebbe un sorriso idiota e sinistro.

— Però — aggiunse il marchese — tu non tenterai niente contro il signor de Ribemont senza prima avvertirmi. E ti dico subito perchè.

Noi non siamo punto sicuri, almeno fino a questo momento, che egli entri per qualche cosa nel ratto di Celeste. Ora fin... d'andare a ...stello... anzi ...muoverti mai ... Ci sarà nei ...che capanna ab... ...stallarti con tutto comodo. E credo che potrai sapere qualche cosa d'interessante per noi.

— È la mia idea.

— Per dire il vero, mio buon Courpierre, tu ne hai raramente. Questa però è buona e ti consiglio di seguirla.

Courpierre se lo tenne per detto e nello stesso giorno, a furia di cercare, trovò una specie di grotta nascosta dagli sterpi da dove si vedeva il castello De Ribemont.

(Continua).

N.° 693

... al giorno ... alle ore 5 ant. ... arretrati soldi ... vendesi a un ... Corso N 4 ... rto dalle ore 5 ... Si rifiutano le ... si restituiscono ... non publicati.

...lato generale ... franchi 50. ... 10, Ettore ... Totale fr. ...0 e fior. 30. ...0.

...no i va... publica un ... di diligenza ... poterono es... ...ed essere re... ...peribili. ...iamo alcuni ...orti in de... ...perare. ...ettera conte... ...orenta, Lu... ...rizzo Sartic, ...schitz Praga; ... Lamprecht, ...r Vienna ecc.

... invita perciò ...lle publicate ...ermine di tre ...impostazione ... presso questa ...ando il loro ... tassa di pa...

...t. di ieri en... ...l T. in via ...tempata e di ...ale sino al ... la soffitta e ... cortile della ...davere. ...nto constatare ...nto allorchè ...rio dell'im... ... trasporto del ...signora Anna ... di Giacomo ...*nonia*. ... 8. Da tre ...segni di in... ...vuto un serio

...nnero f. 5.34 ...ava l'anello ... rosario con

... sinistro e ne ...zato il braccio

...alla cappella

... Da qualche ...ido di prezzo, ...erno la illu... ...costato assai

...ide forse dal ...sorgenti della ...lo di produ...

... quanto pare, ... del petrolio ...correnza al...

...ebbe anche ... la Russia, ...ido, e a Ko... ...zini di depo... ...ro di approv... ...re del Nord. ...ndia stanno ...inati a tale

...nza che la ... Uniti nella ... sarebbe il ...rolio diretto ...ra sarebbe di

...e un delitto ...sarà un'altro

crup. Se non che, ad un tratto la canula la quale era apposta nella trachea della paziente per la respirazione, si riempì di sangue e di bava. La giovinetta era per soccombere e già si dava opera a promuovere una respirazione artificiale; quando all'egregio dottor Sottanis brillò una coraggiosa idea. Applicò le labbra alla canula e aspirò il sangue e la bava dalla trachea della giovinetta, salvandola da certa morte. La presidenza degli Ospedali ha segnato con speciale lode, in un ordine del giorno al corso sanitario, il nome del coraggioso medico.

La cavallerizza Elisa. La cavallerizza Elisa — il suo vero nome è Elisa Petzold di Berlino — ha venduto a Parigi tutti i suoi cavalli per ritirarsi nella vita privata.

Abbiamo avuto campo di ammirarla nei suoi esercizi al Politeama nel 1882 quando vi agiva la compagnia Renz, e fu qui festeggiatissima.

Si parla molto di un suo probabile matrimonio con un ricco francese.

Un bel mestiere. Il contar denaro in certe circostanze non è tanto piacevole come si crederebbe.

Nell'ufficio della banca nazionale di Washington sono occupate 120 donne, le quali dalla mattina alle 9 sino alle 4 del pomeriggio non fanno altro che contare banconote, ed hanno tanta pratica, che danno punti, nel contare, a qualunque banchiere.

Però a questo lavoro ascrivono serie conseguenze. L'arsenico che si trova nel color verde, rovina loro tutte le mani, ed anche spesse volte il viso e gli occhi.

Ogni mattina ciascuna di queste riceve una spugna nuova per bagnare le dita, ma la sera la spugna è nera causa l'arsenico.

Alcune sono costrette di abbandonare il posto di contatrici, causa le serie conseguenze del veleno.

Esse ricevono 71 dollari di paga al mese.

L'elettricità venne applicata perfino alla flanella. L'invenzione è dovuta al dottor Clandat il quale assicura che con tal mezzo si evitano i reumatismi. La curiosa flanella contiene, per ogni chilogrammo di lana, 115 grammi fra ossido di stagno di rame, di zinco e di ferro. Questi prodotti metallici sono inseriti in mezzo al tessuto e costituiscono così una vera *pila secca*. Da esperienze fatte, risulta che la flanella predetta sviluppa elettricità sia per semplice contatto, sia, meglio ancora, in presenza dei prodotti della traspirazione quando il tessuto è applicato sul corpo.

Carne gelata. Il *Recueil consulaire belge* scrive che una nuova industria dell'Australia, che merita una speciale menzione, si è quella della esportazione della carne fresca gelata, industria che pare debba avere una grande importazione per l'Europa del pari che per le colonie. Infatti, durante il 1882, una sola compagnia di Melbourne spedì e vendette sulla piazza di Londra 38,807 montoni nonchè una grande quantità di buoi, mantenuti freschi mediante un nuovo processo di congelazione. Arrivata a destino, la carne gelata spedita dall'Australia fu trovata eguale, per qualità e sapore alla migliore carne macellata a Londra, ed ora vi sono delle vere flotte di battelli a vapore e di navi a vela di grande portata che trasportano regolarmente dalle colonie di Vittoria, Nuova Galles del Sud e Queensland, nonchè dalla Nuova Zelanda, delle grandi provvisioni di carne fresca per il mercato di Londra

Suicidio per vendetta. In Günseck, Austria, il vecchio contadino Mattia Pratschner viveva in continue liti con la figlia e col genero, perchè essi, dopo aver ricevuto da lui in dono un suo piccolo podere, non lo fornivano del denaro ch'egli avrebbe preteso per gozzovigliare all'osteria.

Nella settimana scorsa, nacque fra loro uno dei soliti diverbi e ben presto, passando dalle parole ai fatti, il vecchio sessantenne, acciecato dall'ira, impugnò una scure e con un colpo terribile portò via un occhio a suo genero; quindi slanciatosi su sua figlia, che trovavasi in istato interessante, la rovesciò a terra e, calpestandola, l'avrebbe finita, se i vicini non fossero giunti in tempo a trattenerlo.

Mentre costoro si occupavano dei feriti, egli, sempre furibondo, appiccò il fuoco a cinque diversi punti della casa; poi, salito nel solaio e postosi su un grande ammasso di fieno, mise il fuoco anche a questo.

Nella casa, l'incendio venne presto scoperto e spento. Ma non fu altrettanto di quello del solaio.

Non vedendo più il Pratschner, i vicini si misero a chiamarlo.

Egli si affacciò ad un abaino, gridando: „Lasciatemi abbruciare, voglio abbruciarmi vivo, per far dispetto a mio genero!"

Non si riuscì, infatti, a estinguere quella parte d'incendio e il dì appresso si rinvenne tra le ceneri il cadavere del vecchio carbonizzato.

IL TEATRO E L'ARTE.

Drammatica. — Rileviamo dal *Corriere del mattino* di Napoli che il duca Proto di Maddaloni s'è fatto restituire dalla compagnia nazionale il manoscritto del suo nuovo dramma *Il conte di Ruvo* che non verrà più rappresentato perchè gli artisti signori Novelli, Vestri e coniugi Leigheb hanno rifiutato d'accettare le rispettive loro parti, perchè troppo brevi.

— L'accopiamento alla maniera francese dei signori Illica e Fontana sembra far scuola.

I signori Virgilio Colombo e Marco Praga scrivono in collaborazione una commedia in tre atti: *Le due case.*

— Altra ne scrivono i signori fratelli Pozzi di Milano.

— Ed altra i signori Pollastri e Goldbacher.

Lirica. — La celebre pianista signora Lecisa Cognetti è arrivata a Firenze dove darà alcuni concerti.

— A Singapore, nelle Indie, l'arte Italiana ha ottenuto un grande trionfo con la *Lucia*, interpretata dalla signora Marchetti e dal tenore Nondini.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Gli effluvî emanati da certe piante sono talmente infesti ad alcuni insetti che questi non osano penetrare nelle atmosfere dove gli effluvî stessi sono sparsi. È per tal ragione che, piantando il *Tropocotum maius* a' piedi del pero ne discaccia la *cimice* propria del suo frutto, detta *Acanthia pyri*, la quale vi abbonda talmente, da impedire ai frutti di ingrossare e da far perire la pianta stessa.

Così la pianta della canapa preserva i cavoli dai suoi analoghi aggressori; così le piante di pomodoro proteggono, colle loro esalazioni di principii solanacei, i grappoli d'uva dalle vespi; così ai peschi giova, per difendersi dai suoi nemici, la vicinanza degli agli e delle cipolle.

INDOVINELLO.

Senza *capo* puoi volare,
Ma col *capo*, o mio lettore,
Stenti ancora a camminare

Spiegazione della Sciarada precedente: *Macchiavello.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(48)

— E infine?

— Infine, rispose Leone dominato dall'ascendente che sua sorella prendeva su di lui, vi sono sette od otto altre persone che perderanno con me il loro denaro, senza contare gli agenti di cambio.

— Ah! mormorò la vecchia lasciandosi cadere annientata sopra una poltrona.

— Credete ora, madre mia, che si possa venire ad arrestare Leone? domandò la giovane.

— Arrestarlo! arrestarlo! ripetè madama Touseulles in tuono dolente.

Il colpo era troppo forte. La disgraziata donna, che nella sua vita non aveva avuta che una sola passione, suo figlio; che lo considerava come il più nobile, il più bello, il più cavalleresco, il più leale, e il più onesto degli uomini, l'infelice lo ritrovava avvilito, disonorato. Madama Tourselles diveniva pazza, e, cosa singolare, era la sua colpevole debolezza pel figlio che doveva essere causa del naufragio della sua intelligenza.

— Siete ben felice, disse essa ad un tratto alzandosi; se vostro padre fosse stato vivo vi avrebbe ucciso.

Furono le ultime parole sensate che essa pronunciò. Qualche minuto dopo ella ritornò verso suo figlio e gli disse:

— Leone, tu non dubiterai d'una cosa; mi è stato detto male di te.

Ed essa sogghignò come un ebete.

— Madre mia! — esclamò Alina slanciandosi verso la povera donna — madre mia, guardami.

— Lasciami tranquilla tu. Non voglio che tu mi dica così orribili cose sul mio Leone. Prima di tutto non sono vere, e poi, dopo tutto, quand'anche fossero vere, si spera forse che cessi d'amare mio figlio?

— Guarda cos'hai fatto! — disse Alina a suo fratello.

— Ti ricordi quando eri piccolo? riprese la vecchia; vi era una canzone che ti piaceva tanto; non l'hai dimenticata.

Leone sembrava cangiato in statua. Questa volta il suo cuore si risvegliava. Non aveva preveduto questo orribile scioglimento. Sua madre pazza! Da due giorni s'aspettava tutto, tutto eccettuato questo.

Ma questo: sua madre pazza? No non ci aveva pensato, e ne restava annientato.

Questo pensiero s'impadroniva talmente di lui che gli sembrava che ingrandisse, ingrandisse in modo tale, che la sua testa non sarebbe bentosto abbastanza grande per contenerlo e finirebbe per iscoppiare.

— Diverrei pazzo io pure? si domandò ad alta voce.

— Piacesse al cielo, mormorò sua sorella la quale non prevedeva purtroppo come tutto ciò finirebbe.

Ma, ora, era necessario occuparsi della vecchia madre, sottrarla, almeno momentaneamente, alla perniciosa influenza sotto la quale si trovava. Alina pervenne ad ispirarle qualche confidenza, e, quantunque chiamasse già sua figlia madama, pure consentì ad obbedirle. Madama Tourseulles si lasciò condurre nella sua camera.

Allora Alina ritornò presso suo fratello, che era rimasto nello stesso luogo assolutamente inerte.

— Leone, disse essa scuotendolo pel braccio, non voglio parlarti di quello che è accaduto. Tu hai commesso il più gran delitto che un uomo possa commettere; tu sei un parricida. Al punto in cui siamo, non abbiamo ad usarci, nessun riguardo, e bisogna chiamare le cose col loro nome.

— Come vorrai.

— I diversi falli che hai commesso nel corso del mese scorso, riprese Alina, si chiamano, nella lingua degli uomini incaricati di vegliare sulla società, delle truffe.

A questa parola Leone si scosse.

— So bene che è penoso udire simili cose, fratello mio, ma bisognerà bene abituarvisi, poichè da ieri io sono la sorella d'un ladro, io che non ho fatto nulla per questo.

E l'infelice fanciulla non potè più contenersi e scoppiò in singhiozzi strazianti. L'esclamazione d'Alina l'aveva colpito fortemente e, forse per la prima volta comprendeva tutta l'estensione della sua infamia. Volle dare a sua sorella un barlume di speranza.

— Tutto non è perduto ancora, disse egli, posso trovare del denaro.

— Dove dunque? domandò la fanciulla comprimendo i suoi singhiozzi.

(Continua).

Intavolazio
provinciale accord
zione del diritto
realità N. T. 212
Contovello a nom
imboschimento de
Trieste.

Sciogllmei
tato del Congress
giorno 11 ottobre
stina dei Maest
sciolta, e di con
Filiale detta „del

Interruzio
danneggiamento c
Monterosso, sulla
Spezia, viene lim
a 50 chilogr. pe
gono inoltrate al
lunga.

Politeama
scelto e numeros
sera alla secon
prof Herrmann.
Alla destrezza
ma l'Herrmann
cattivarsi la sim
avviene che tra l
corrente favorevo
I giuochi di
tissimo, quantun
nosciuti.
Fra tutti però
ammirazione: *Il*
rologio volante,
Nel *corso di*
mann ha consegr
un palco di pepi
Poi ha fatto
completo cinque
que diverse pers
fatto levare una
carte ed ha fatt
di carta da cinq
Orbene: la somm
(26) corrispondev
5 carte: corrispo
carte fatte alzare
cifra, sempre 26.
terno della busta
Nell' *orologio*
fatto volare un
uno spettatore, a
poi lo ha manda
scenio, per rima
terzo, e tutto ciò
accorgesse, se no
mann avvertiva
l'orologio.
L'*anello in per*
di tutti perchè i
fatto eseguire da
cine, il cav. P
meno sorpreso d
da un pezzo di
mano si fabricas
chiuse e suggell
Non occorre di
plauditissimo.
— Diamo per
che martedì pro
ficiata della prin
dini-Frigatti. El
del *Carnevale d*
Dalla Baratta, e

Teatro F
è un attore bril
mette assai ben
di gentiluomo ir
del frizzo, la el
Ieri, alla sua
strò di saper ap
applaudendolo v
Presentatosi a
un lungo saluto
programma, sc
franche che per
ad applausi.
Il Bugiardo d
Tra le comedie d
questa ci pare
mantengono con
al gusto delle
C'è la fresch
logo, c'è quel s
semplice com'è,
tare onestamente
ma che si mant
decenza, che no
morale efficacia.
Urtano un po
le passività dell
che l'arte ha cr
audaci passioni, i
fetti veementi; ma
lavoro goldoniano si rappresenta e piace, è con un senso di compiacenza che si può pensare: Ha più d'un secolo di vita e non accenna a morire.

Perciò avremmo preferito veramente di vedere riprodotto *Il Bugiardo* nella sua integrità vale a dire con le maschere.

L'esecuzione ottima da parte del Pieri fu buona in generale; ma nel *Bugiardo* il tradizionale Pantalone Bisognosi, convertito ieri in un *Pancrazio*, confessiamo di averlo trovato falso, artificiale.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Milla Ringraziamenti desidero vederti. Saluti Dora (997)

Carlo desidera vedere Carolina modo inteso fida nella Sua amicizia (996)

Una ragazza cerca un posto come cassiera Indirizzo al „Piccolo (995)

Qualità fina e speciale
della
Civica Fabrica di Budweis (Boemia)
Ciò porta a conoscenza di codesto Rispettabile Publico ed Inclita guarnigione, il devoto
(303) **R. Güttner**, proprietario.